

Mentre viale Mazzini vuole chiudere Stereonotte c'è chi scopre il talk show fino all'alba

Sullo schermo così arrivano i mille volti di Lupo Solitario

La foto qui accanto è tratta da 'Talk Radio' di Oliver Stone. Foto scelta non a caso. Perché 'Talk Radio' è il film-simbolo dei conduttori radio-notturni, e perché proprio da questo titolo Michele Plastino ha tratto il nome della sua radio che partirà a settembre. Oliver Stone è stato profetico come sempre, e 'Talk Radio' fa parte coerentemente di un suo discorso sul mass-media killer prounguento con 'Assassini nati'. Ma il suo non è l'unico film in cui «notte» e «radio» siano sinonimi. Si dovrebbe risalire ad 'American Graffiti', dove tutta la notte dei personaggi è scandita dalle note del rock 'n' roll diffuso dal mitico d.j. Wolfman Jack, alias Lupo Solitario (morto alcuni giorni fa). Per non parlare del 'Quemari della notte', dove la lingua corse notturna dei Warriors del Bronx a Coney Island (... all the way down to Coney) è accompagnata dalla voce sexy e ardente di una d.j. invisibile (Walter Hill, il regista, lo inquadra sempre e soltanto in labbra). Meno notturno, ma altrettanto simbolico il d.j. Robin Williams di 'Good Morning Vietnam', mentre anche il cinema italiano ha avuto il suo disc-jockey notturno e stanco della vita: Francesco Nuti in 'Stregati'. Ma ricotte e notte, ma affascinante notte descrittiva di una Genova buia e deserta, paesaggio assai insolito per il nostro cinema.



Eric Bogosian in 'Talk Radio' di Oliver Stone. Sotto Michele Plastino

Ma la regina delle ore piccole resta Radio Maria

MARIA NOVELLA OPPO

Niente come la radio sembra adatto alla notte. Lupo Solitario è morto ma resta il mito della sua voce che urla nel buio. Tra i tanti film americani che raccontano le imprese beffarde delle piccole emittenti, quasi tutti le ambientano nelle tenebre della metropoli o dei campus universitari. È la stessa Provo nella sua settimana e spensiero non ultima serie ci mostrava la radio come mezzo eroico e notturno non controllabile dai riflettori della mafia televisiva.

Nel centenario tanto trascurato dell'invenzione di Guglielmo Marconi la notte sembra perciò l'esaltazione stessa del «mezzo» invisibile e della sua potenza per contrasto visionaria. Invece in questa arida epoca aritmetica, abbiamo scoperto che la radio nelle ore piccole da noi ascoltata in pochi. Le implacabili tabelle Audiradio lo dicono chiaro, molte emittenti giovanilistiche casinare nelle ore piccole si riducono a zero cioè al silenzio. Urano nel deserto dei dormienti se non addirittura degli instancabili teleudenti.

Dalle 4.15 alle 4.30 del mattino si tocca il fondo. In tutta Italia ci sarebbero solo 157.000 persone all'ascolto. Praticamente il vuoto, di fronte alla potenza capillare del mezzo. Tanto più che un terzo si sintonizza su Radio 1 e gli altri si sparpagliano sulle infinite emittenti private nazionali e regionali. Tra le quali non mancano è chiaro le voci maliziose e sensuali se non addirittura licenziose ma c'è anche la misica e orante Radio Maria. Ultimamente sono nate talk radio dal successo inatteso in alcune grandi aree metropolitane, come Roma o Napoli. Ma è presto per dire se faranno tendenza.

Svanando nel buio estivo di frequenza in frequenza si può incapere anche nei giochi di Radio Kiss Kiss (che tramite il conduttore Pippo Polo mette in contatto donne e uomini lontani e fa loro «doppiare» incontri cinematografici erotici). Simulazioni divertenti alle quali gli ascoltatori coinvolti si prestano con professionalità, esponendosi anche alle censure di quelli che telefonano dopo il «dittico».

Intanto Radio Radicale manda in onda instancabili onorevoli che replicano tutta notte dai loro seggi parlamentari mozioni d'ordine e interrogazioni. Così come altrove d.i replicanti delirano il loro entusiasmo d'ordinanza in una diretta infinitamente ripetuta. Nick, Ringo, Marco Gali, Mia e molti altri riempiono il buio delle loro autocelebrazioni e di musica. Ma intanto Radio Maria prega e a sua volta replica i programmi diurni di Radio Vaticana. «Se non ci fosse Dio la vita non avrebbe alcun senso» dice il predicatore. Mentre su una vicina frequenza Guccini canta Dio è morto. «L'uomo è fame di Dio e Dio è il suo pane» insiste il teologo. E a mezzo millimetro di distanza un conduttore esclama entusiasta «Direi di dare il nostro saluto corale al Presidente».

Ma come Scalfaro a quest ora di notte? E infatti non è lui è Roberto Poli il presidente della Centrale del latte di Milano impegnato a tessere le lodi non di Dio, ma della municipalizzata. «Lei si ricorderà signora che a Milano è in vendita anche il latte magro e c'è perfino il mezzo litro per i single». «Com'è bella la città» cantava Giorgio Gaber mentre Celestino urla «Più» canzone dimenticata della quale abbiamo fatto in tempo a segnare questo verso in realtà indimenticabile. «La somma di due baci costruiti cuore a cuore si diventa senza libri professore».

La notte della radio rischia di diventare la notte della ragione. Ma «mostri» ven e proprio non ce ne sono. A parte Pannella che spara nel buio il suo lagnanze minacciose parlano svagati e pacifici d.i reggi strati non si sa quando. Mentre la ancora ribelle Radio Popolare non rinuncia alla diretta ma sprofonda nel buio e nebbia gioca alla radio del cuore. Sergio Ferrentino si traveste da Marta Flavi facendo in contraltro gli ascoltatori a scopo non matrimoniale ma di liberamente erotico. I telefonatori notturni si danno appuntamento per la città. Sergio di ricossa, ma non una copia di Manfredo.

Cosa pensi della possibile chiusura di Rai Stereonotte? Mi dispiace molto. Perché è sempre un male quando ti viene a un incarico un concorrente di qualità. Però ti posso assicurare che forse i migliori di Rai Stereonotte forse mi li accetto. Ho già con tutti on tre di loro.

Possiamo fare i nomi? Facciamoli. Sono Emilio Levi Maurizio Catalin e la storica Ella una di talmente storica. Uomini noti come Ella che (che non ricordo il cognome).

E il calcio? Da skito su Talk Radio si parlava solo di giorno.

E la notte cambia voce

«Questioni di budget? No, piuttosto è un programma troppo libero, che dà fastidio». Così Pierluigi Tabasso «padre» e ideatore di Stereonotte, commenta l'intenzione di viale Mazzini di chiudere il fortunato programma. Per quei microfoni è passato il fior fiore della musica alternativa. E anche un'informazione senza confini e schemi fissi. La decisione è un altro effetto della normalizzazione Rai?

ALBA BOLANO

Stereonotte nella sua lunga storia di trasmissioni musicali notturne di irruente fra dischi e chiacchiere dalla mezzanotte alle prime luci dell'alba ogni giorno sette giorni su sette non si è praticamente mai fermata nei suoi quasi tredici anni di vita se non forse un paio di volte causa scoperti. E adesso potrebbe fermarsi per sempre. Cancellata dai palinsesti radiofonici della Rai. Dal 31 luglio dicono voci che circolano in ante e sconosciuta insistenza fra addetti ai lavori Stereonotte chiude i battenti per essere sostituita da tra-

smisizioni in automatico cioè nastri di musica tipo (diffusione) personalizzata senza conduttori al microfono.

Sono voci che per ora non trovano né conferme né smentite da parte dei vertici aziendali ma i giochi sembra siano già stati fatti. Questioni di budget? taglio delle spese i motivi all'origine della decisione di chiudere un programma che ha fatto scuola e che si propone come uno degli ultimi spazi mastri nell'etero radiofonico dove proporre musica sgarbiata da qualsiasi logica o condizionamento

commerciale. E comunque lascia un po' di perplessità questa spiegazione perché Stereonotte non è certo quello che si può chiamare un programma costoso. Non ha ospiti illustri a cui pagare cachet gli artisti che sono passati per i suoi microfoni lo hanno fatto sempre nello spirito libero della trasmissione. E le sue celebri voci diventate punto di riferimento per il popolo della notte appartengono a una squadra di una trentina di giornalisti e critici musicali assunti con contratti a termine.

Costoso? Assolutamente no.

Stereonotte costoso? «Figurarsi con tutto il budget del nostro programma si fa appena mezza puntata di Domenica In» racconta tempo fa il «papà» di Stereonotte Pierluigi Tabasso inventore e curatore storico del programma finché sotto il nuovo corso Rai (direzione della radio affidata a Carlo Fracchia) non è stato allontanato e mandato ad occuparsi di altro. Già

il suo allontanamento non lasciava presagire nulla di buono. E una certa politica di smantellamento dei programmi «di tendenza» o «considerati «troppo culturali» non abbastanza di cassetta - vedi la vicenda di Planet Rock prima soppressa poi ripristinata in dimensioni e sempre a rischio - probabilmente hanno pesato tanto e forse più delle ragioni economiche nella scelta di chiudere Stereonotte. Di questi tempi evidentemente gli spazi «liberi» non piacciono.

«Non abbiamo mai cercato di scimmiettare lo stile delle radio commerciali al contrario volemmo fare tendenza e lo abbiamo fatto aprendo la radio a musiche insolite che non si ascoltavano nei programmi normali: dalla new age alla world music diceva sempre Tabasso a proposito della filosofia con cui il programma vide la luce o meglio l'etere la notte dell'8 novembre 1982.

Da allora sono state circa 20 mila le ore calcolate di trasmissione decine di migliaia di brani musicali tra-

smessi per un totale di 4600 puntate. Sei conduttori per notte (fra le varie «voci» che si sono alternate quelle di Teresa De Santis, Felice Lipen Ernesto Assante Fabrizio Stramacci Marco Boccitto Giancarlo Susanna Alberto Castelli Francesco Adinolfi Paolo De Bernardin Massimo Cotto) e la libertà totale di spaziare con la musica «da Beniamino Gigli al Rolling Stones» per dirla con uno dei tanti conduttori.

Tanti nomi famosi

Per poi passare magari alla vanguardia newyorkese o al rock giapponese i dischi raffinati e sperimentali dell'etichetta Ecm la new wave britannica di band come The Rowing Muses o Cocteau Twins. Rem quando non erano ancora di ventati delle rockstar i musicisti africani e i cantautori di culto senza alcun limite che non fosse quello dei dischi delle peraltro affollatissime collezioni private dei conduttori.

La decisione stessa di affidare la

conduzione a dei giornalisti piuttosto che a dei professionisti era in linea con la volontà di aprire le porte a qualunque tipo di musica e privilegiare l'informazione creativa (attraverso monografie speciali puntate percorse da un particolare filo conduttore) piuttosto che un trattenere secondo i canoni classici della radiofonica commerciale.

Proprio questa dimensione di «spazio libero» segnato da una grande passione per la musica senza confini ha portato e porta ai microfoni di Stereonotte tanti musicisti. Ne ricordiamo solo alcuni da Ivano Fossati a Paolo Conte (che si era concesso solo a loro e a Per Voi Giovani l'anno scorso) da Renzo Arbore a Lucio Dalla e poi Joe Zambini Odella Fiorella Mannoia Luigabue Paco De Lucia la Penguin Café Orchestra Robben Ford Siouxsie and the Banshees Lee T. G. Almamegretta Ralph Towner i ex Led Zeppelin John Paul Jones e persino Piero Angela che ai microfoni di Stereonotte rivelò un suo volto inedito di giovanissimo pianista di jazz.

L'INTERVISTA. Così Michele Plastino ha sfondato il «muro del buio»

«Dopo l'una la sceneggiatura è gratis»

La Rai cancella la notte? E Michele Plastino figura storica della radio e della tv romana (conduce da anni Gol di notte trasmissione-culto per ogni laziale o romanista che si rispetti) rilancia il suo programma Talk Radio cronaca romana in notturna partito su Radio Incontro e approdato sugli schermi di Raidue diventa una radio nuova tutta di notizie si chiamerà Talk Radio appunto.

ALBERTO CRESPI

«Sono una star nel ambito a il rosso biancazzuro (lui ci tiene dirlo è laziale) Gol di notte storica trasmissione di Talk Roma» non moriva. Talk Radio è un esperimento giornalistico. Un giornalista di notte appunto. Cinque giorni a portarci usciti dagli stage che Plastino stesso organizza ogni tre anni (i nomi Nicoletta Baraldi Stefano Piccher Adriano Leon e Francesco Certo coordinati in redazione da Massimo Orsi) che si seguono a ruota nella notte romana a caccia di notizie. C'è l'appoggio della polizia ma c'è soprattutto il gusto di cercar le notizie «sulle un po' un gusto che non della carta stampata tendiamo a perdere un po' troppo spesso. Plastino, com'è nata l'idea? Io ho rivisto tutto per la notte. Prima su Radio Radio (e condotti) e poi su Radio Incontro. Mi dispiace che la Rai non mi ha assegnato la fascia da mezzanotte alle 3 poi su Radio Incontro. Mi dispiace che ero matto. Ma io contavo di investire su una nicchia di mercato non commerciale e ho vinto la grande soddisfazione di scoprire sponsor disposti a investire su questi orrori. La verità è che il popolo della notte esiste. Abbraccio ogni notte vivono e per favore per scelta o perché stanno male o per mille altri motivi circa 500.000 persone. Come

tutta Firenze lo ho sguinzagliato i miei ragazzi alla loro ricerca. Con un'attenzione fortissima per le richieste sociali gli emarginati le vittime della violenza.

Perché questa scelta?

Per due motivi. In primo luogo perché pur odiando i marchi io mi considero di sinistra. Per me la sensibilità della notte dove tutto arriva in modo più intimo e diretto deve essere sinonimo di solidarietà. Inoltre perché di notte si muovono i buoni e i cattivi. E di notte che si aggrediscono i centri sociali che si fa la posta all'extra comunitario. La notte ti dà le sceneggiature gratis.

Prima una trasmissione ora una radio tutta tua. Una bella scommessa.

Si può vincere. Intanto e mi fa piacere dirlo all'Unità forse Talk Radio sarà un'occasione con Italia Radio. Punto a una radio che possa riempire di soli. Gli sponsor arrivano. Per regolamento posso mandare in onda 3 minuti di pubblicità ogni 15 minuti dentro qui il quale voglio offrire gratis agli sponsor due spot in più al giorno perché siamo di carattere scelti.

E il rapporto con la tv? È proficuo o, in qualche misura, è snaturato?

In tv vanno in onda 45 minuti che sono il sesto di 4 ore di trasmissione. Sai la radio è approfondimento la tv è velocità è immagine è cinema. Ma del resto Talk Radio nasce proprio dal cinema da quel film di Stone e ti posso dire che abbiamo ricevuto diverse minacce simili a quelle che Bogosian subisce nel film. Spenamo che il finale sia diverso? Comunque non non mi sento snaturato.

Cosa pensi della possibile chiusura di Rai Stereonotte?

Mi dispiace molto. Perché è sempre un male quando ti viene a un incarico un concorrente di qualità. Però ti posso assicurare che forse i migliori di Rai Stereonotte forse mi li accetto. Ho già con tutti on tre di loro.

Possiamo fare i nomi?

Facciamoli. Sono Emilio Levi Maurizio Catalin e la storica Ella una di talmente storica. Uomini noti come Ella che (che non ricordo il cognome).

E il calcio? Da skito su Talk Radio si parlava solo di giorno.

DALLA PRIMA PAGINA Mille vite

Metà di melodica e metà opinionista che pondera e in più dà la sensazione di essere un perfetto mediatore. Tutte le qualità insomma che servono a un'avventura come lo sua Talk Radio. Di che si tratta? Lui se ne sta lì in studio e intanto i suoi inviti sguinzagliati a suo nome nelle strade dell'Urbe seguono cronaca nera e piangono i reparti maternità. L'intenzione è quella di portare il calore della radio nel caos della notte e intanto Plastino veglia dalla sua consolle, veglia e sembra quasi che preghi affinché le ore notturne siano narrate nel bene e nel male. Ne viene fuori uno spaccato oggettivo un inventario di luri e sdruciti spigoli di astinenza cinici di strada e tangenziali per corse in cerca di una verità la verità della notte e la verità del bene dell'essere nel mondo nell'incarnarsi nel cuore buio della metropoli. Forse è proprio il suo accoramento che salva Roma dalla punizione divina dal diventare una Babilonia. La notte è nota porta consiglio e questo Plastino lo sa bene. E la radio possiede un sé qualcosa di santo e da sperare che lo sappiano anche i dirigenti di via Astigio e che l'avventura di Rai Stereonotte non debba finire in buio. [Fulvio Abbate]



Michele Plastino risponde al telefono della macchina e contemporaneamente diritta al telefono sul cellulare. L'unico non molto impegnato il suo programma radiofonico Talk Radio si avvicina una fase di transizione molto importante e terminato sulle onde di Radio Incontro ma sta andando in onda su Raidue nella tribuna di Miro in un formato unico e per immagini e presto diventerà una radio tutta italiana che si chiamerà appunto Talk Radio (di settembre o poi settembre) in quozza 93.100 di Roma). E nel frattempo si chiude Plastino non abbandona il microfono che Th-